Anno XXXI — Sabato 5 Giugno 1897 — Conto corrente con la posta — N. 133

Giornale di Udine

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Cavour e lo Statuto

Domani ricorrono due date memorabili: l'anniversario della morte di Camillo Cavour (6 giugno 1861) e la festa nazionale dello Statuto, proclamato nel marzo del 1848.

Le due date, una infausta e una gloriosa, che quest'anno coincidono, ricordano un uomo e un' istitutzione che nel risorgimento d' Italia hanno avuto parte importantissima.

Lo Statuto che fu mantenuto invariato da Vittorio Emanuele, mentre in tutta l'Europa imperversava la reazione, offrì a Cavour i mezzi di iniziare in Piemonte quella ardita legislazione liberale che fu la gloria dell'antico partito moderato, e fece convergere sul piccolo ma forte Stato subalpino i pensieri di tutti gl' italiani.

Mazzini con la cospirazione teneva desto l'odio contro lo straniero e i tirannelli che all'ombra dell'aquila austriaca spadroneggiavano l'Italia; Cavour con le leggi liberali iniziava la guerra contro il clericalismo e indicava agli italiani come avrebbero dovuto essere governati.

Lo Statuto, modellato sulla monca costituzione francese del periodo orleanista, non riuscì un capolavoro, e da ciò ne è derivato che nella sua applicazione ancora oggi si deve abbadare quasi esclusivamente allo spirito anzichè alla lettera degli articoli che l' informano.

Questo fatto e l'altro che il conte di Cavour si persuase della possibilità dell'Unità italiana solamente quando questa idea fu imposta dagli avvenimenti, sono una delle cause principali che nel nuovo regno costituitosi sulle rovine dei vecchi Stati non tutti si trovarono a posto, non tutti gli organismi funzionarono bene, e in seguito i mali da tutti lamentati — crebbero.

L' Italia nuova avrebbe dovuto avere una costituzione nuova e si sarebbero dovuti conservare molti degli ottimi ordinamenti degli antichi Stati, mentre invece si resero comuni le leggi del vecchio Piemonte, che non erano certo le migliori.

Se il conte di Cavour avesse intuito subito la possibilità dell' Unità italiana, egli avrebbe certo preparato lo schema per i futuri ordinamenti, ma avendone abbracciata la causa con profonda convinzione solamente dopo il 1859, fu costretto ad occuparsi esclusivamente della questione politica ed a favorire le annessioni incondizionate per mezzo dei plebisciti.

Ma si può forse rimproverare al conte di Cavour di non aver preveduto nel 1850 i grandiosi storici avvenimenti che si dovevano verificare, 10 anni più tardi, mentre ancora dopo la pace firmata a Parigi il 30 marzo 1856, nulla di positivo era stato stabilito per l' Italia, poichè la politica anti-austriaca di Napoleone III° cominciò a manifestarsi appena dopo.. l'attentato di Felice Orsini, avvenuto il 14 gennaio 1858!

Cavour ebbe solo il pensiero di cacciare gli austriaci dall' Italia, e a questo scopo faceva convergere tutti i suoi sforzi sperando di aver come alleato in questo suo nobile divisamento qualcuno dei principi italiani.

Subito dopo la guerra del 1859 il grande ministro comprese però che l'unione in un solo corpo di tutte le sparse membra d' Italia era divenuta inevitabile, e mise perciò tutto il suo vastissimo ingegno a servizio della gran causa unitaria e vide i suoi sforzi coronati da pieno successo.

La morte immatura dell' illustre patriota e statista impedì però ch' egli iniziasse l'opera del riordinamento interno della risorta Italia, al quale certamente non avrebbe mancato di dedicarsi.

Lo Statuto, come abbiamo detto, è imperfetto; ma, se non vi fosse stato, non si sarebbe iniziata la legislazione liberale, Cavour non sarebbe divenuto ministro, il Piemonte non avrebbe partecipato alla guerra di Crimea e se Napoleone III fosse sceso a combattere l'Austria, avremmo avuto il dominio austriaco sostituito dal francese e forse un' ibrida Confederazione italiana sotto la presidenza del Papa.

Feri

Il più vecchio militare dell'esercito

(Italia Militare)

Il più vecchio militare dell'esercito italiano compirà addì 20 giugno corr. il novantesimo anno, essendo nato il 20 giugno 1807 a Torino.

Il conte Enrico Morozzo della Rocca entrò nella Reggia Accademia militare di Torino il 3 agosto 1816 e ne uscì il 31 agosto 1825 tenente nel corpo di stato maggiore dell'esercito piemontese nel quale percorse i vari gradi sino a quello di colonnello. Nel 1849 fu promosso maggiore generale, nel 1857 tenente generale, nel 1860 generale d'armata.

Fu ministro della guerra nel Gabinetto presieduto da Massimo d'Azeglio, dal 27 marzo al 7 settembre 1849.

Ha fatto tutte le campagne nazionali. Ha comandato un corpo d'armata nella campagna del 1860 ed in quella del 1866. Ha coperto altre importanti cariche militari. Da molti anni è senza impiego.

Il generale Della Rocca è l'unico vivente di sei generali d'armata che si avevano (sono morti Fanti, De Sonnaz, Durando, La Marmora e Cialdini). Ha servito nientemeno che sotto quattro Re, cioè: Carlo Felice, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I.

E' senatore dal 1861.

Decorazioni

Collare dell'Annunziata, Gran croce dell'Ordine militare di Savoia, dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, medaglia d'oro e due medaglie d'argento al valor militare, medaglia mauriziana.

Francesco Mazzola

DIVAGAZIONI

Al Sig. Bi Bi

(Nostra corrispondenza)

Roma 3 giugno 1897.

Ella ha la bontà di replicare, e, senza conoscermi, manifesta simpatia per me e per le buone intenzioni, da cui mi crede animato, riguardo al Castello di Udine; ma più che scrivere e parlare, Ella vorrebbe che si facesse; e perciò si rivolge a me!

Caro signore, io la ringrazio proprio cordialmente, ma per somma sventura io sono nell' identico di Lei caso! Più che scrivere non saprei nè potrei fare.

Pur troppo è l'alternativa della vita umana che chi vorrebbe non può, e chi potrebbe non vuole.

Io ho potuto però fare una cosa: e questo Le sia prova dell' interessamento mio per il Castello e per quanto Ella mi scrisse in argomento.

Ho deciso cioè di tenere l' invito da Lei fattomi, e verrò a vedere, forse per l'ultima volta, il vecchio maniero e le travature che ne vietano l'accesso.

Sono quasi dieci anni che manco dalla mia città nativa e questo solo basterebbe a far tacer qual signore che trova ridicolo il mio affetto per il vecchio fortilizio!..

Noi, parlandone ora che sta per crollare, e cercando scongiurarne la rovina, saremo forse ridicoli, come Le dicea quel signore. Ma io osservo che è ridicolo pure colui che dice bene del prossimo suo mentre è vivo; se poi ne parla, anche bugiardamente adulandolo, quando è morto, ha per lo meno il merito di fare un'opera buona.

Così accadrà al povero Castello.

Caro signore, io più che scrivere, o parlare non m'è dato altro. E, se ho scritto, s'assicuri pure che ho parlato, e non ad uno solo, ma a parecchi tra quelli che possono e dovrebbero quindi volere. Gioverà? Certo è che il fare sarebbe compito loro.

Ella parla di oblazioni, di fondi etc. Mala cosa nascer povero — diceva Perpetua a Renzo; e d'altronde anche il cavar quattrini di tasche a chi non li vuol dare s'assicuri è un brutto impiccio.

Si corre rischio di far conoscenze col giudice istruttore e col procuratore del Re.

Il Municipio d'Udine per ora compera quadri col lascito Marangoni, e lascia cadere in isfacelo il miglior quadro naturale, il più bel panorama che la città possa offerire al forastiero; il governo non se ne occupa; la stampa è voce clamante nel deserto! Che resta a sperare?

Null'altro, se non che, a togliere il pericolo, l'artiglieria, od il genio facciano qui pure le loro prove di balistite, di picrato di potassa e d'altrettali ingredienti, come le fecero cogli spalti di Palmanova!

Almeno il chiasso sarebbe finito, e sulle deserte rovine, se non a piangere qualche pietoso, andrà almeno a dormire, nell' ignavia tranquillo, qualche infingardo di più!

Taliano Furlano

COME È PERITO

L'assassino del presidente Lincoln

Lincoln — il presidente della repubblica Americana — l'antico falegname assurto alla più alta carica della patria sua, è perito per mano di un fanatico sudista, un discreto artista drammatico, John Wilkes Booth, che lo pugnalò in teatro.

Booth, datosi alla fuga, era giunto a salvarsi dopo mille perizie; una taglia di 100 mila dollari pesava sulla sua testa.

Ma non era ancora nota in ogni suo dettaglio la storia della sua cattura e della sua morte; ora la narra nel *Mac Clean's Magazine* l'antico luogotenente Backer, che in questo dramma avrebbe avuto parte capitale.

Lincoln era stato ucciso il 14 aprile 1865; nella fuga Booth s'era spezzata una gamba, diventava più facile l' inseguimento.

Il 24 aprile Baker apprese che Booth aveva passato il fiume Potomac in una barca da pesca: chiese al luogotenente Doherty di accompagnarlo con venti-Dunque uomini e la piccola truppa passò il fiume esplorandone la riva opposta, interrogando tutti gli abitanti, forzandoli con ogni sorta di minaccie alle confessioni.

Si scoprì il navicellaio che aveva traghettato Booth, lo si obbligò a parlare e si apprese che egli era stato raccolto da ufficiali sudisti, fra i quali il capitano Jeth, che l'aveva condotto a 15 miglia di distanza, a Bowling Green, dalla amante sua.

Impadronitisi del capitano Jeth colle minaccie seppero che Booth era stato condotto a qualche miglia di distanza verso il fiume in casa di un certo Gorrett; la casa di Gorrett fu assediata ed anche costui impressionato dalle minaccie violenti tradì il segreto.

Booth era nascosto in un cascinale poco lontano, innanzi al quale il distaccamento era passato senza nulla sospettare.

Circuito il cascinale il tenente Baker avvicinatosi potè udire la voce sonora di Booth che diceva al suo ospite malfido:

— M'avete tradito. Uscite da qui o che vi uccido.

Baker allora gli intimò di arrendersi.

L'attore rispose senza aprire la porta.

— V'ha qui qualcuno che desidera arrendersi. — Via uscite, lasciatemi solo soggiunge a mezza voce.

Booth parlava al suo compagno e complice Herold, nascosto con lui e che voleva salvare ad ogni costo.

Herold intanto gridava ai poliziotti:

— Lasciatemi uscire, io non conosco l'uomo che è con me.

Baker gridò di cedere le armi; ma Booth rispose che il suo compagno non aveva armi ed era innocente di tutto, le armi erano sue e voleva conservarle.

Herold intanto che urlava e gemeva aveva potuto sfuggire.

— Fareste meglio ad uscire — disse Baker a Booth rimasto solo nella capanna.

— Ditemi chi siete e che volete da me?

— Poco importa chi siamo; vi conosciamo ed abbiamo bisogno di voi. Siamo in cinquanta armati intorno alla capanna. Voi non potete sfuggire e noi non abbiamo l' intenzione di uccidervi. Vi fu un istante di silenzio.

— Capitano — disse infine Booth — ecco la mia proposta: io ho una gamba rotta, non posso camminare. Ma datemi una via di salvezza, Allontanate i vostri uomini e battiamoci al duello!

— Non siamo qui per questo — gridò Baker — ma per impadronirci di voi. Arrendetevi o appicchiamo il fuoco alla capanna.

— Ebbene! — allora miei bravi amici — rispose Booth — fate a modo vostro. Una macchia di più sulla vecchia bandiera!

Si diede il fuoco alla capanna, e presto la porta cadde.

Videsi Booth in piedi, con due grucce sotto il braccio, con una mano reggeva una carabina e coll'altra il revolver, lo attendeva, pronto a lottare sino all'ultimo; il fuoco invase tutta la capanna: lo sventurato dovette sforzarsi di uscirne. Sollevò le braccia per sparare mentre tentava fare un passo avanti; quando un uomo della scorta il sergente Corbett, gli tirò un colpo di fucile alle tempia.

Booth cadde.

— Dite a mia madre, a mia madre... mormorava: poi ebbe un grido di spasimo.

— Oh, presto! finitemi!

Poi tacque ancora e restò a lungo immobile.

— Dite a mia madre — disse infine che io sono morto per il mio paese. Ho fatto quanto mi era parso il meglio!

Ebbe un sussulto, poi si ripiegò su sè stesso. Era morto.

Il corpo venne portato a Washington e nascosto in una prigione, affinchè i suoi amici non potessero impadronirsene.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

IL RITORNO DEI VOLONTARI

Il saluto a Trieste

Decalogo garibaldino

Il sig. Ernesto Re, volontario milanese, descrive le peripezie dei volontari, che dopo aver fatto onore alla Camicia rossa e al nome italiano in Grecia, sono rimpatriati.

A Santa Marina, essi furono imbarcati in numero di circa 600 sul piroscafo greco *Urania*, la più vecchia carcassa della marina mercantile greca.

Quantunque il mare fosse quieto il vapore ballonzolava terribilmente. A bordo non v'era nulla da mangiare, eccettuato delle *saracche* (specie di sardelle) puzzolenti.

Ma lasciamo la parola al sig. Re:

« Per il Pireo le cose sono andate ancora abbastanza lisce, ma per lo sbarco a Corfù, rese necessario dallo stato addirittura indecente del pidocchioso e puzzolente *vascello cloaca*, e dallo stomaco nostro che, sofferente pel mare, si ribellava alla immutabile e punto appetitosa saracca, si dovette fare una vera sommossa, che sarebbe finita male, se non fosse venuta telegraficamente da Atene la capitolazione.

Molti fra noi avevano già guadagnato la terra a nuoto, ed avevano fatto in costume adamitico, l' ingresso al molo di Corfù fra le acclamazioni del popolo che non ha proprio nulla di comune col suo governo; e gli altri rimasti a bordo imprecavano alla vicina corazzata davano del turco all'ammiraglio, calavano le lance in mare, e minacciavano di rompere tutto. Quando giunse il permesso di sbarcare era già partito dal nostro bastimento un colpo di revolver, che poteva essere l'inizio di fatti gravissimi.

« Alla sera, quando ci si imbarcò di nuovo la scena era completamente mutata. Il pensiero che si salpava alla volta dell' Italia, un po' di cibo possibile messo in corpo, e un qualche bicchiere di buon vino di Cefalonia avevano messo il buon umore in tutti, e per l'aria echeggiavano potenti gli evviva al popolo greco, al generale, ai corfotti, che pigiati sul molo, ci salutavano a suon di banda. E cogli evviva, gli addii commoventi alla numerosa e bravissima squadra di volontari triestini che doveva partire con altro legno. *Viva Trieste italiana!* gridavano essi e gridavamo noi commossi, in un paese nel quale si era appena combattuto per il principio di nazionalità; e quel grido in quel momento aveva qualcosa di solenne: pareva una promessa cementata nel sangue, un giuramento confortato dai fatti.

Le tenebre cadevano, le ore passavano e il bastimento non partiva. Perchè? Perchè Ricciotti, informato che la corazzata doveva ancora scortarci, aveva telegrafato al governo greco che non sarebbe partito se l'ordine ingiustificabile non veniva revocato. Nuovo tumulto a bordo e nuova rimangiatura da parte del ministero. Si salvò finalmente alle 23.

Brindisi, 2. A Brindisi un'accoglienza entusiastica. Fittissima folla di popolo allo sbarco, banda, bandiere, grida di evviva a sazietà. Le autorità facevano il viso brusco, ma erano costrette a lasciar fare. Domattina, nulla succedendo di straordinario, si partirà tutti quanti per le molte e diverse destinazioni.

« Finisco trasmettendovi il *decalogo garibaldino* dettato in Atene per ischerzo dal povero Fratti.

Decalogo garibaldino

1. Non leggere giornali e non chiedere notizie.
2. Dubita di quelle che ti danno.
3. Non lagnarti mai di nulla.
4. Parla bene della Grecia in ogni caso e in ogni momento.
5. Non far polemiche ad uso Ciancabilla e Labriola.
6. Se non capisci il greco moderno, confortati nel ricordo del greco antico:
7. Sii discreto nel culto di Bacco.
8. Adora le tue idee e odia la discordia.
9. Combatti il Turco sognando il Partenone.
10. Se non vai ai Campi Elisi ritorna in Italia solo a guerra finita.

Parlamento Nazionale

Seduta del 4 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

Si discute il disegno di legge sulle guarentigie della magistratura, approvandone gli articoli fino all'ottavo.

La seduta dura dalle 15.35 alle 18.

Camera dei deputati

Pres. Cappelli

Seduta antimeridiana

Si comincia alle 10.

Approvato un progetto per variazioni nel bilancio della marina 1896 97 si discute il progetto per l' assestamento del bilancio di previsione 1896-97.

Si approva poi pure il progetto relativo alla spesa per l'invio di truppe in Oriente e l'altro per la tumulazione di Michele Amari.

Levasi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana

Si comincia alle 14 e presiede il V. P. on. Chinaglia.

Si riprenda la discussione del disegno di legge sulle ferrovie complementari, che poi viene approvato.

Si incomincia quindi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

L'on. Nofri fa una carica a fondo contro le società ferroviarie concludendo per la ripresa dell'esercizio ferroviario da parte dello Stato ed alla conseguente nazionalizzazione delle ferrovie.

Il ministro Prinetti confuta le osservazioni dell'on. Nofri, e si dichiara decisamente contrario all'esercizio di Stato.

Levasi la seduta alle 18,45.

La divisa del colonnello Galliano

Il corrispondente della *Gazzetta del popolo* ha avuto un'intervista a Bari col tenente Amendolagine, reduce dalla prigionia dell'Africa.

Il tenente disse che Menelick è un uomo molto astuto.

Al mercato di Adua il tenente Amendolagine comprò per un tallero la giubba del povero Galliano. Tutto quanto fu dagli abissini rubato ai nostri caduti apparve sul mercato; così qualche ricordo dei poveri nostri morti fu conservato. La giubba del Galliano sarà in questi giorni spedita a Ceva. Ai galloni di maggiore, logori e vecchi, ne aveva fatto aggiungere uno nuovo, dopo

la sua promozione a tenente colonnello. Ecco perchè la giubba fu subito riconosciuta e con pietoso pensiero acquistata.

Del Galliano il tenente Amendolagine parla con profonda venerazione. Durante l'assedio di Macallè egli era stato il padre affettuoso di tutti. Sempre fiero, egli vide perfino male che le trattative per la liberazione del forte fossero condotte dal Felter, un *borghese*! E si rassegnò quando gli dissero che quelli erano gli ordini del Re.

La stampa greca e il duca di Sparta

Ad Atene si nota una curiosa modificazione nell'attitudine di certi organi della stampa ellenica verso il principe ereditario. La *Hestia*, che era uno dei giornali che l'avevano assalito con maggior violenza, comincia ora a difenderlo, a rappresentarlo come una vittima di coloro che aveva intorno, e ad eccitare il popolo a rispettare il dolore di lui. Questo linguaggio inaspettato della *Hestia* — giornale antidinastico — è considerato come il segno di una nuova orientazione politica, di un movimento tendente a indebolire la politica personale del re Giorgio e a determinare la sua abdicazione. Anche le lodi dei giornali radicali alla principessa Sofia fanno credere ad alcuni che si premediti qualche colpo di scena come quello di cui parlava un corrispondente americano: non la proclamazione del principe ereditario, ma quella del suo figlio primogenito, a re degli elleni, sotto la reggenza della principessa Sofia, sorella dello imperatore Guglielmo II.

Cronaca Provinciale

DA TRICESIMO
Apertura di caffè — Contadino che si frattura una gamba

Ci scrivono in data di ieri: Domani sabato, verrà aperto al pubblico nella piazza Conti il nuovo caffè di proprietà dei sigg. Boschetti. Vi garantisco che nulla questi tralasciarono onde avesse ad essere fornito di tutte le qualità di vini e di liquori nonchè di due specie di birra estera di primissima qualità.

Della proprietà e arredamento del locale non vi parlo, basta soltanto dire che può benissimo gareggiare coi caffè delle prime città. Auguro buoni affari a gente così intraprendente che non ha badato a spese pur di fornire il nostro paese di un locale che certo sarà frequentato da tutti.

Questa sera verso le 18 1[2 certo Luca di Treppo montato in una carretta tirata da una giumenta, nella via prospiciente il mercato, cadde, causa la corsa sfrenata presa dalla bestia, e nel colpo violento si fratturò la gamba destra. Fu curato prontamente dal dott. Zanuttini e da alcuni pietosi che si prestarono all'opera.

Pare trattisi di cosa grave, poichè fu consigliato dal medico il trasporto del disgraziato all'ospitale.

Di certo ne avrà per un pezzo.

Silvietto

DA AVIANO
Ancora sul suicidio del parroco

Mercoledì scorso vennero fatti i funerali al parroco suicida, con numeroso concorso di preti.

Il parroco di S. Quirino pronunciò un discorso in onore del defunto, dicendo anche che la morte di Don Antonio Della Mattia deve attribuirsi a disgrazia e non a suicidio, come invece sembra apparire dalla lettera che diresse al suo vescovo, e che qui riproduciamo:

« *Monsignore amatissimo!*

« Lo scrivente da 40 anni parroco di San Foca, è stato colpito da una terribile malattia, che gli ha tolto l'appetito ed il sonno, talchè per conseguenza mi condurrà irrimediabilmente alla tomba.

« Nell'interesse delle anime dei miei parrocchiani non potendo più adempiere ai doveri del mio ministero, mi faccio obbligo di rinunciare come rinuncio al beneficio di San Foca.

« In questa parrocchia non havvi che una casuccia da me abitata, la quale appena appena potrà servire all'uso di quel sacerdote che Voi Monsignore vi degnerete destinare a mio successore, e perciò mi aspetto di lasciarla in libertà al più presto.

« Confido che Vostra Eccellenza si ricorderà di me nelle sue preghiere, e mi otterrà dal signor Iddio la grazia di fare il passaggio dei giusti.

« Di V. Eccellenza, umilissimo servitore ».

Don Antonio Della Mattia

Pare che dispiaceri domestici abbiano causato il suicidio, che anzi i più attribuiscono alla mania di arricchire.

Tale circostanza sembra convalidata dal fatto che avendo un nipote di Don Antonio venduto due buoi e una certa quantità di vino dei propri fondi, non consegnò nulla del ricavato allo zio.

Questi, che con quello che sperava gli desse il nipote, aveva calcolato di acquistare un pezzo di terreno prossimo al suo vigneto, vedendosi invece negato il denaro occorrente, tanto ebbe ad accorarsene, che finì per siucidarsi.

Questa è la versione che dai più si dà al fatto.

Sul luogo furono il Pretore, il vice cancelliere, il brigadiere dei carabinieri e il medico dott. De Cillia per le constatazioni di legge.

DA TOLMEZZO
Banchetto d'addio a un bravo funzionario

Ci scrivono in data 4:

— Al sig. Antonio Ronchi, vice-cancelliere di questa Pretura trasferito a sua domanda presso il Tribunale di Casale Monf., venne offerta ieri sera dagli amici una cena d'addio.

La riunione spontanea e geniale fu improntata a carattere d'intimità d'affetto verso l'integro e valente funzionario che ci abbandona.

Pronunciarono sentiti brindisi il sig. commissario, gli avvocati Da Pozzo e Beorchia-Nigris, il tenente Targon e per ultimo il sig. Pretore Luzzatti che, con quella splendida forma che sa suggerirgli l'ottimo cuore e la bella mente, suscitò in tutti la commozione ricordando i meriti del sig Ronchi. Rispose questi vivamente commosso e ringraziò i presenti della insperata e sincera dimostrazione di stima e di simpatia che, nella sua modestia, credeva di non meritare.

Il desiderio però ch'egli lascia di sè fra noi, è più eloquente di qualunque elogio.

Ripetendosi l'augurio che il carissimo amico Ronchi in un avvenire non lontano possa ritornare a Tolmezzo per rimanervi più a lungo, gli mandano un saluto dal cuore gli amici.

A.

DA PALUZZA
Un brigadiere di finanza che tenta suicidarsi

Ci scrivono in data di ieri:

Questa mattina verso le ore 5 tentò di suicidarsi, con un colpo di moschetto alla bocca, il brigadiere di finanza in Timau, Dolcetti Luigi, non ancora trentenne.

Al momento in cui scrivo (ore 11 1[2) il disgraziato giovane è ancor vivo, ma versa in gravissime condizioni.

La triste notizia destò in Paluzza dolorosa impressione perchè da tutti amato e stimato per le buone qualità di cui andava adorno e per la sua coltura.

Giorni sono era stato a Udine per sostenere gli esami di ammissione alla scuola degli allievi ufficiali di finanza.

S'ignorano le cause che trassero il povero Dolcetti a sì tremendo passo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 5. Ore 8 — Termometro 21.6
Minima aperto notte 16.8 — Barometro 749
Stato atmosferico: Vario
Vento: S. — Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 29.— Minima 16.8
Media 22.50 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.22	Leva ore	8.43
Passa al meridiano	12.4.50	Tramonta	23.25
Tramonta	19 51	Età giorni	5

PELLAGRA

« El difeto sta nel manego »
« Favretto »

Sono grato del dono fattomi della Relazione 26 aprile a. c. dalla Commissione per la cura della pellagra, e c'è da compiacersene che, forte dell'appoggio del Consiglio Provinciale, ha saputo così bene superare le prime difficoltà con un esito così buono, ed è fuor dubbio che l'avvenire sorriderà Loro col vedersi a una, a una fondate le 36 cucine gratuite che Loro stanno a cuore; nè la Provincia mancherà di ajutarli dei fondi necessari per progredire, siccome ne troverà margine nelle economie che andrà facendo sul capitolo « Pellagra ». Abbiamo avuto nel 1896 un aumento di 458 pellagrosi rispetto al 1893 e ne fu cagione il rincaro del granoturco [1] da cui l'introduzione libera del grano avariato nel 1895.

[1] Difatti, mentre il Maiz nel 1893 voleva L. 9.74, nel 1894 L. 9.75, nel 1895 crebbe a L. 12,06 per ettolitro (Atti del Municipio di Udine).

E fu fortuna, che a scemare il male, ebbimo, come dimostrerò più in giù, i forni rurali. Si può adunque conchiudere che le cucine gratuite porteranno un rimedio stabile, sia perchè dal 1896 il grano avariato non può entrare in commercio, e per il diffondersi del pane bianco, che nella stessa razione della cucina gratuita entra per grammi 150 su grammi 330 di sostanza solida. Tirino adunque innanzi facendo ogni sacrifizio per aiutare il pellagroso e per salvare le finanze della provincia e la coscienza dirà Loro che hanno fatto il dovere che si sono assunti.

Qui faccio seguire lo specchio dei pellagrosi:

Oggetto	Anni	Regione di monte	colle	piano	Totale
Popolazione	1871	188,706	103,948	188,932	481,586
Pellagrosi	1878	110	345	3509	3964
	1881	134	791	6875	7800
	1892	92	482	942	1516
	1893	137	358	623	1118
	1896	158	367	1051	1576
Intensità percentuale	1878	2.6	14.8	82.6	100
	1881	1.6	17.—	81.4	100
	1892	4.8	46.—	49.2	100
	1893	10.—	46.—	44.—	100
	1896	8.—	34.—	56.—	100

E qui l'altro desunto dall'inchiesta fatta dalla Commissione predetta relativa al 1896:

Comuni	Popolazione censimento 1871	Pellagrosi nel 1893	nel 1896	più 1896	meno 1896	effettivo in più 1896
Piano						
12 con forni rurali	38,231	93	154	75	14	61
20 senza forni rurali con forti aumenti di pellagra	73,921	148	491	343	—	343
	112,152	241	645	418	14	404
In generale						
93 di tutte le regioni con lievi diminuzioni od aumenti	276,714	877	931	54	—	54
54 di ogni regione immuni	92,720	—	—	—	—	—
179	481,586	1118	1576	472	14	458

Ora su questa seconda tabella, mi permetto una dimostrazione seria incontestabile, prendendo i 12 [1] Comuni che *nel piano* tengono i forni rurali, a pane bianco, per primo introdotto dal parr. Baracchini cav. della Corona di Romania, ed i 20 [2] Comuni *pure del piano* che sono senza forni rurali e dove la pellagra è in forte aumento. E prima di venire ai risultati conclusionali premetto, *che per risorse sono più floridi nel loro complesso i 20 Comuni senza forno rurale, del 12 che l'hanno.*

ed eccomi

Essendo di soli 54 l'aumento dei pellagrosi su una popolazione di 276,714 rappresentante le regioni diverse, così ci occuperemo solo del piano con forni rurali e senza forni rurali, del prospetto secondo per venire a due sorta di calcolo:

proporzionale

Se coi forni rurali i 38,231 abitanti ebbero un aumento di 61 pellagrosi, in proporzione i 73,921 abitanti ne dovrebbero avere 118. Ma avendone 343, ne hanno 225 di più per mancanza di forni.

Se senza forni rurali i 73,921 abitanti ebbero un aumento di 343 ammalati, in proporzione i 38.231 abitanti ne dovrebbero avere 177. Quindi, avendone soli 61, in grazia dei forni rurali ne contano 116 di meno.

[1] Casarsa, Codroipo, Feletto, Latisana, Morsano, Pasian di Pordenone, Pasian di Prato, Pravisdomini, Remanzacco, Rivignano, S. Giorgio Richinvelda, Zoppola.

[2] Azzano X, Camino di Codroipo, Cividale, Coseano, Dignano, Flaibano, Fontanafredda, Gonars, Manzano, Martignacco, Montereale, Pavia, Pordenone Pozzuolo, Prata, Roveredo, Sesto, S. Vito Tagliamento, Talmassons, Valvason.

Calcolo reale

Come abbiamo veduto l'aumento dei pellagrosi del piano *con e senza* forno rurale somma giusta il prospetto secondo, a 404 ossia 15 0[0 dove vi sono i forni rurali e l'85 0[0 dove non vi sono i forni rurali. Ma per ridurre a una percentuale precisa questi 404 ammalati che abbiamo in più su di una popolazione di 112.152 del piano è uopo dividere il numero 100 in parti « direttamente » proporzionali ai pellagrosi, ed « inversamente » proporzionali alla popolazione avente e non avente il forno; per cui conviene ridurre la cosa alle due formole seguenti:

Coi forni rurali

$$404 : 100 :: \frac{61}{38{,}231} : X = 25{,}6\ \%$$

Senza forni rurali

$$404 : 100 :: \frac{343}{73{,}921} : X = 74{,}4\ \%$$

Dunque se i 12 Comuni del piano, *che hanno i forni rurali*, trovandosi in condizioni di risorse peggiori, non rappresentano nell'aumento della pellagra che il 25.6 per cento, in confronto dei 20 Comuni pure del piano, con maggiori risorse, *ma senza forni rurali*, che rappresenta il 74,4 per cento, si può e si deve concludere coscienziosamente, che la salvezza preventiva della pellagra sta nel pane di frumento e che il difetto sta proprio nel granoturco.

Chiudiamo, annunciando che il forno rurale, sistema friulano, fondato dal Prevosto a Fiano Torinese (Piemonte) funziona egregiamente.

Udine 1 giugno 1897.

Manzini Giuseppe

La festa dello Statuto

Domani, Festa nazionale dello Statuto la musica cittadina di buon mattino andrà a suonare sotto le abitazioni delle principali autorità.

—

Alle 8 la Congregazione di Carità distribuirà le 300 lire elargite dal Municipio.

—

Alle ore 9 il Maggiore generale comm. Osio passerà in rivista il presidio di Udine in Giardino Grande.

I signori ufficiali in congedo che desiderano intervenire alla rivista indosseranno la grande uniforme con sciarpa, quelli montati avranno la bardatura di parata.

Gli ufficiali a cavallo si troveranno per le ore 8 3[4 in piazza Garibaldi per porsi al seguito del sig. Generale.

—

Alle 11 seguirà l'estrazione delle *grazie dotali* nella sala superiore del Palazzo comunale.

—

Alle ore 20 la musica militare suonerà sotto la Loggia Municipale, e poi verranno illuminati gli edifici militari.

Per la rivista militare

In *Giardino grande* ieri alcuni zappatori del 26° Fanteria attesero a segnare sul suolo, col mezzo del catrame, due linee abbastanza larghe e marcate, comincianti alla pesa pubblica lungo tutta la base del colle del Castello.

Non sappiamo arguire, da sì nuova disposizione, quale sia lo scopo *lineare* delle autorità militari.

Per il pubblico certo le linee non sono fatte, giacchè lungo quel tratto si colloca tutta la fanteria.

Che servano forse, una di esse linee per l'allineamento della truppa da fermo e l'altra per l'allineamento quando i plotoni sfilano in parata?

Vedremo domani quale sia la giusta versione del fatto.

Trattenimento all'Istituto filodrammatico T. Ciconi

Questa sera alle 8 3[4 avrà luogo il primo trattenimento sociale.

Il programma verrà distribuito all'ingresso del Teatro.

Campagna bacologica

Nella nostra provincia non si sentono lagnanze; i bachi in alcuni luoghi sono già al bosco, o sono prossimi alla salita.

Il prezzo della foglia che cominciava ad elevarsi, è ora in discesa.

Questa mattina sul nostro mercato vi era molta foglia, e si sono fatti i seguenti prezzi:

Con bastone da L. 3 a L. 8 al quintale.

Senza bastone da cent. 5 a cent. 10 al chilg.

Prezzi dei bozzoli

Lonigo, 4 — Gialli L. 2,30 a 2.60 — incrociati bianco gialli lire 2 a 230.

Alesandria, 2. — Prezzi praticati oggi: Bianco-gialli nostr. 2,70 a 1,50.

Meldola, 2. — Massimo L. 2,70 — Minimo 2 — Dei giorni precedenti a tutt'oggi: Massimo L. 3,05 — Minimo 2.

Forlì, 2. — Nostrana e simili da 2.70 a 2.

Touring Club Ciclistico Italiano
(*Consolato di Udine*)

La sezione di Udine del T. C. C. I. invita i suoi affigliati e tutti gli altri velocipedisti a trovarsi domani domenica alle ore 16 a Paderno per ricevere ed accompagnare poi in città la carovana ciclistica proveniente dalla Carinzia.

—

Stamattina alle 11 sono partiti per Tarvis i sigg. Campeis, De Pauli, Morelli de Rossi e Trevisan.

Tiro a segno.

Domani dalle 7 alle 9 lezioni 7, 8, 9, 10.

Istituto delle Derelitte

In morte di *Dolce Domenico*: Gropplero co. Giovanni lire 1, Fratelli Ioppi lire 1.

Pel pane di San Antonio N. N. lire 25, id. id. altra N. N. lire 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Treni speciali sulla tramvia a vapore Udine-S. Daniele

La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che in occasione delle feste di Pentecoste, nei giorni 6 e 7 corr. saranno attivati, col seguente orario, i treni speciali festivi:

Partenza da Udine P. G.	ore	20 —
» San Daniele	»	20.25
Arrivo a San Daniele	»	21.25
» Udine P. G.	»	21.50

Condannati per aver venduto latte adulterato

Luigi Scattolini e Russo Santa di lui moglie vennero condannati a Venezia a cinque giorni d'arresto e lire 10 d'ammenda per avere venduto latte annacquato.

Qualche lezione starebbe bene anche a Udine!

Il ricorso in cassazione nel processo per omicidio

Ieri venne firmato il ricorso in Cassazione, da Lucia Cantarutti e dai fratelli Luigi e Giovanni Colautti, condannati martedì dalla nostra Corte d'Assise.

La *Patria del Friuli* nel numero di idri, fa alcune supposizioni, allusive di motivi da presentare alla Cassazione; sappiamo però che fino ad ora nessun motivo venne presentato, essendovi tempo 10 giorni.

Ringraziamento

Illustrissime e Nobilissime Signore

Col cuore pieno di contento e gratitudine nel vedersi al fianco in casa libere dal lavoro ed allegre nel riposo dei giorni festivi le nostre care creature, ora che questo nostro vivissimo desiderio si è messo in pratica, sentiamo il dovere ed un vero bisogno di ringraziare tutte quelle degnissime caritatevoli Signore che si sono tanto occupate per farci conseguire un così inestimabile beneficio. Quindi a nome anche delle nostre figliuole facciamo un pubblico ringraziamento a tutte ed in modo specialissimo alle Ill.me e Nobilissime Dame del Comitato che tanto zelo spiegarono per ottenere la sospirata libertà.

Ringraziamo poi anche i signori Proprietari e Direttori dei rispettivi lavoratori di sarte e modiste per la fatta concessione, e li assicuriamo che le nostre figlie si mostreranno loro riconoscenti colla sollecitudine nel disimpegno del proprio dovere nei giorni feriali.

Rispettosissime e molto grate

Udine, maggio 1897

Turchetto Elisa, Treù Ermenegilda, Missio Emilia, Romay Beim Vittoria, Ciandarotti Elvira, Piva Irene, Colautti Amalia, Oliana Teresa, Bisutti Matilde, Batisacco Giuditta, Gozza Giuseppe, Villalta Anna, Pravisani Rosa, Mauro Vittoria, De Colle Maria, Mauro-Piutti Petronilla, Pravisani Caterina, Migotti Marianna, N. scimbeni Santa, Del Torre Rosa, Zilotti Antonia, Vanch Caterina, Coviz Caterina, Piutti Rosa, Del Bianco Lucia, Brabetz Aurora, Rubbazer Italia, Iaconizzo Felicita, Basso Rosa, Savio Rosa, Moro Margherita, Quargnassi-Fabris, Carlini Luigia, Pravisani Anna, Badino Angela, Modotti Maddalena, Narduzzi Lucia, Colussi Antonia, Contardo Anna, Fontana Chiara, Varaldi Matilde, Bulfoni Veronica, Modesti Lodovica, Zanussi Anna, Conti Antonietta, Birri Anna, Rumiz Angela, De Biasio Anna, Zearo Caterina, Toppani Anna, Galiussi Teresa, Berletti Anna, Zandigiacomo Anna, Mauro Pierina, Stefanutti Eufemia, Bernardon Vittoria, Gaudenzia Giovanna, Modesti Lodovica, Micheloni Giuseppina, Cosattini Teodolinda, Piutti Luigia, Fabris Elisa, Savio Rosa, Pasquotti Anna, Comessatti Maria, Rojatti Anna, Simeoni Domenica, Lestani Vittoria, Braidotti Pia, Franzolini Maria, Panizzi Dialma, Mauro Margherita.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso 21-18. E' uscito il (n. 22 anno IV) del n. 2-3 giugno 1897.

Rivista finanziaria settimanale

Tempo di Dio seguita diceva quel buon frate ed oggi è l'esclamazione d'ogni capitalista.

Da oggi otto abbiamo a registrare un salto, (è la vera parola), di un buon 1 1/4 % d'aumento della nostra Rendita 5 %. Per riflesso tutti i valori si sollevarono a prezzi da tempo più visti.

Questa per la cronaca del listino. Un fatto però va rilevato ben più importante e che avrà conseguenze benefiche sugli affari del nostro paese. Lo spostamento di prezzo del nostro Consolidato all'estero di guisa che esso verrà in breve capitalizzato — come i titoli di primo ordine. Il movimento è dovuto specialmente all'opera dell'alta Banca francese la quale, pare, abbia giudicato giunto il momento di ritornare agli affari italiani. « Il sacco è ormai vuotato e si può ora lavorare al sicuro » queste le parole che un gran banchiere parigino riferiva ad una riunione di finanziari a Parigi pochi giorni or sono.

D'altra parte un sentimento di maggior fiducia è entrato nel pubblico per quanto riguarda il credito del nostro paese. Molti capitalisti ritornano alle Borse a discutere la bontà d'un titolo, la serietà d'un impiego. Il pubblico ragiona che se un decennio di crisi finanziaria ha seminato il campo di molti morti, ha però giovato a sanare la posizione.

Chi è restato sulla breccia del credito ha già avuto la prova del fuoco e può ritenersi buono ormai.

Del resto il danaro va perdendo sempre più di prezzo, ajutato in questa china dal ribasso nel prezzo dei prodotti del suolo. E' d'uopo che il capitalista italiano per tempo cominci a battere la strada di quelli francesi, tedeschi e d'altri paesi che *lavorano* il danaro per non morir di fame. Le Banche inglesi danno, p. e., in Conto corrente 1/2 % all'anno: un milionario avrebbe per tutto reddito misere 5 mila annue di reddito col quale ben poco si tira avanti in quei paesi. E' notorio invece che un capitalista francese ed inglese cava in media un 5 % lavorando in titoli garantiti; dividendi ben maggiori partecipando ad industrie sane.

Il listino italiano conta ancora una bella serie di valori di primo ordine ed è follia lasciarseli sfuggir di mano ai corsi attuali.

Passiamo alla cronaca. La liquidazione facile del mese, con riporti miti, ha invogliato la speculazione all'aumento assecondata mirabilmente dal mercato Parigino che spinse il nostro Consolidato a 95 55 e chiude fermo.

a Milano Rend. 99.40 c. s. sett 98.35
a Parigi » 95.35 » 94.15

La Rendita 4 1/2 % toccò a 108 1/2 circa; nel fondo però più calma.

Obbligazioni fermissime tutte e ricercate dai capitali d'impiego che scontano lo stacco dei numerosi coupons del 1° luglio p.

Obbl. ferr. Merid.	313	c. s. sett.	311
» » It. 3 %	307 1/2	»	306 1/2
» fon. Ban. Nap. gar.	427	»	425

Le Azioni hanno fatto tutte un salto, e fra queste siamo lieti di registrare in prima linea quelle da noi segnalate al pubblico in più riprese ed insistentemente. Ci permettiamo aggiungere che l'ultima parola dell'aumento non è ancor detta, mentre un largo campo di attività e relativi profitti si schiude al l'avveduto capitalista.

Azioni				
Ferrovie Merid.	707	c. s. sett.	694	+ 13
» Mediterr.	533	»	523	+ 10
Banca Italia	740	»	725	+ 15
Cotonif. Cantoni	448	»	416	+ 2
» Veneziano	263	»	253	+ 10
Lanificio Rossi	1411	»	1400	+ 11
Edison	300	»	274	+ 26

Il notevole rialzo delle azioni della Banca non è uno dei soliti giochi di bussolotti, *à la de Contier*, ma sconta in antecipazione un grosso affare che la Banca d'Italia starebbe per trattare con un importante gruppo di banchieri francesi. Sappiamo che all'uopo partiranno in settimana due membri influenti del Consiglio d'Amministrazione della Banca per Parigi.

Non possiamo dire di più; certo però che combinandosi l'operazione questo titolo ha un largo avvenire. Lasciate fare ai francesi a farci comperare a mille ciò che si vende oggi a 740!

Il cambio fermo, e per nulla in relazione alla Rendita. La fermezza è dovuta oltrechè all'incetta da parte dei banchieri anche ai larghi acquisti del Tesoro che vuol far fronte al rimborso delle obbligazioni 3 % estratte in massima parte trovandosi all'estero, mediante pagamenti in effettivo e rinuncia alla facoltà dell'emissione di Rendita 4 1/2 %.

Francia	104.92	contro	s.	sett.	105.02 1/2
Germania	129.1/4	»	»	»	129.30
Londra	26.33	»	»	»	26.37
Austria	220.1/4	»	»	»	220.1/4

Danaro leggermente più caro, tuttavia ancora a buoni patti.

G. M.

(1) A de Contier di Belfegore noto gran prestigiatore internazionale.

(N. d. R.)

Bollettino di Borsa

Udine, 5 giugno 1897

	4 giug.	5 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.20	99.10
» fine mese	99 30	99.30
detta 4 1/2 »	108.50	108.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.—	313.—
» Italiane 3 %	307.—	307.—
Fondiaria d'Italia 4 %	475.—	482.—
» » » 4 1/2	500 —	501.—
» Banco Napoli 5 %	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	10?.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	752 —	740 —
» di Udine	125.—	125 —
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	264.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	705.—	707.—
» » Mediterranee	532 —	533.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.9	104.90
Germania »	129 20	129.30
Londra	26.33.—	26.33
Austria-Banconote	2.20.25	2.20.10
Corone in oro	1 10.—	1.10.—
Napoleoni	20.92	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.30	95 35
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 4 giugno **104.90.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Telegrammi

Il re del Siam in Vaticano

Roma, 4. Alle 16 il re del Siam in uniforme, col seguito di altre carrozze, tutte di rimessa, partì dal Grand Hotel per recarsi in Vaticano.

Lungo lo stradale venne cosparsa dell'arena gialla. Le truppe sono schierate da Ponte Sant'Angelo fino a San Pietro, e presentano le armi.

Il colloquio del re del Siam col Pontefice è durato venti minuti.

Il re si recò poscia dal cardinale Rampolla, col quale si trattenne dodici minuti.

Il Papa si affacciò dietro i vetri della prima finestra a levante del suo appartamento per vedere il passaggio del corteo del re in piazza San Pietro.

Il cardinale Rampolla si recò subito all'albergo a restituire la visita al re.

Le trattative fra la Grecia e la Turchia

Atene, 4. Un armistizio generale è stato firmato nell'Epiro sulle basi dell'accordo d'Imaret del 19 maggio.

Un armistizio identico venne firmato per l'esercito della Tessaglia.

Costantinopoli, 4. Nel pomeriggio di ieri vi fu la prima riunione degli ambasciatori e del ministro degli esteri nel padiglione di Tophane per trattare la pace.

Non vi assistette alcun segretario, nè fu redatto alcun processo verbale. I negoziati si mantengono assolutamente segreti.

A Candia

La Canea 4. Gli insorti di Akrotiri scrissero agli ammiragli, rifiutandosi di negoziare prima della partenza delle truppe turche.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di maggio 1897.

Alla stagionatura:

Greggie	Colli	N.	49	K.	5255
Trame	»	»	1	»	105
Organzini	»	»	—	»	—
	Totale	»	50	»	5350

All'assaggio:

Greggie	N. 155
Lavorate	» —
Totale	N. 155

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Dolce Domenico: Co. Lucio Valentinis L. 1, Volpe comm. Marco 2.

Lizzi Paolo di Martignacco: Avvocati Franceschinis e Nimis L. 1, Angelina Camellini ved. Ciani 2.

Borghi Fanny: Socolari Teresa L. 1.

Naglos Maddalena: Mestroni Luigi L. 2.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Marchesa Luigia Corneggio—Medici ved. Foscolo: cav. Daulo Tomaselli L. 3.

Domenico Dolce: Tellini Gio. B. L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Dolce Domenico: Biagio Pecile L. 1.

Battistella Domenico; Marchesini prof. Vincenzo L. 1.

Fracassetti Giusto: Marchesini prof. Vincenzo L. 1.

Offerte fatte alla Società reduci veterani in morte di:

Domenico Dolce: Rizzani Giuseppe L. 1.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.